Ringrazio gli ospiti che sono venuti per farci onore della loro presenza. Ringrazio i Padri Monfortani che ci ospitano e siamo loro vicini per la morte di Papa Francesco. Penso che ognuno di noi, indipendentemente dalla sua fede religiosa, se è credente o meno, è triste per la sua scomparsa. Quando ero adolescente - e allora fermamente credente – la prima volta avevo provato dolore era stato per la morte del Papa Buono. Anche adesso provo dolore per la scomparsa di Francesco che sarà ricordato come il "Papa degli ultimi". Il suo pontificato è iniziato con la sua prima uscita pubblica fuori dal Vaticano per recarsi sull'isola di Lampedusa, luogo di tragedia umana dove erano ammassati coloro che cercavano salvezza per sfuggire alla fame, alle guerre delle loro terre, alle atrocità degli aguzzini, consapevoli che salire sui barconi, pagati a peso d'oro, non avrebbe garantito loro la salvezza.
L'ultimo atto di Francesco è stato fatto proprio una settimana fa, il Giovedì Santo, per andare a trovare altri ultimi, i carcerati di Rebibbia, in occasione della lavanda dei piedi.
Noi, che operiamo in favore della gente che è in una situazione di necessità, proviamo dolore per la scomparsa di questo Papa, che ha più volte ricordato di essere figlio di emigranti, che aveva a cuore la pace e la salvaguardia dell'ambiente, non disdegnando di usare parole forti verso i potenti della terra responsabili, direttamente o indirettamente, dei massacri di tante vite spesso innocenti.

Se noi oggi siamo qui lo dobbiamo soprattutto alle volontarie e ai volontari che ogni giorno chiudono alle spalle le loro porte di casa per prendere le nostre auto e accompagnare in luoghi di cura persone in difficoltà che non saprebbero come fare se non ci fossero loro; oppure si recano nelle sedi Auser e fanno attività per coinvolgere altre persone che altrimenti avrebbero pochi contatti con altra gente. A loro va la nostra gratitudine, come quella di tanti amministratori locali che si rivolgono a noi per la stipula di convenzioni, perché sanno che senza l'aiuto dei volontari diventerebbe problematico l'espletamento di tanti servizi, quali il trasporto di alunni diversamente abili o – come dicevo prima – di persone sole e anziane verso strutture sanitarie, o l'attraversamento pedonale degli alunni nei pressi degli edifici scolastici, o ancora l'apertura di parchi pubblici, il supporto alle

biblioteche o ai servizi di prelievi ematici, o l'apertura di centri di aggregazione per anziani e tanti altri servizi ancora.

Sono passati quattro anni dal nostro ultimo Congresso. Eravamo usciti da poco dalla pandemia alla quale – come ricordava prima Mario Vitali – Bergamo ha pagato un pesante contributo.

Rispetto a quattro anni fa, però, ci troviamo di fronte a nuovi scenari, sia nel nostro Paese che nel mondo.

Qui in Italia, oltre al cambio radicale dal punto di vista politico della classe governante, c'è una situazione piuttosto pesante, con l'abbassamento della spesa sociale e l'innalzamento del numero di persone che si trovano in una situazione di povertà, cosa che prima non pensavano che potesse loro succedere.
Due anni fa è stata approvata una buona legge per i suoi tratti innovativi e strategici, la 33, riguardante la non autosufficienza delle persone sole, investendo su alloggi adeguati, assicurando servizi domiciliari che consentono di restare a casa propria. La Legge 33 di fatto è resa inattuabile dall'assenza di risorse a sostegno delle politiche sulla non autosufficienza. Il decreto attuativo non sviluppa adeguatamente il progetto che la legge prevede, con un significativo arretramento sui punti più qualificanti e deludendo le tante aspettative.
In questo contesto c'è da sottolineare che la vita degli anziani sta cambiando con il prolungamento della durata della vita e l'aumento del numero delle famiglie mononucleari; ma su questo tornerò tra poco.

A livello internazionale si assiste ad una crudeltà inaudita: non sono solo le guerre che si combattono nell'Est dell'Europa o nel Medio-Oriente e che fanno passare in secondo piano tragedie che ci sono, ad esempio, in varie zone dell'Africa; c'è anche la crudeltà verso la popolazione civile, i bambini, le donne, gli anziani, gli ammalati, che vengono massacrati nella striscia di Gaza e in Ucraina per la volontà di due criminali assassini. In questo contesto, la scomparsa del "Papa degli ultimi", di un uomo di pace, come Francesco, non facilita la risoluzione dei tanti problemi che sono sul tappeto.

Venendo a noi come Auser, c'è da dire che, anche se le difficoltà non mancano, ci stiamo adeguando alle novità introdotte dalla

Legge del Terzo Settore. Siamo coinvolti in attività di co-progettazione e di co-programmazione su progetti sovracomunali, come previsto dall'art. 55 della Riforma. Questo modo di lavorare e di confronto continuo con altri soggetti del Terzo Settore, ma anche con soggetti istituzionali, rappresenta una novità. Però non dobbiamo fermarci, ma dobbiamo andare avanti senza paura. Anzi, la paura, quella sana, dobbiamo averla: è la paura di non deludere le aspettative delle persone fragili e in difficoltà che si rivolgono a noi. Questo non possiamo e non dobbiamo permettercelo!

Tra i progetti che ci vedono e ci vedranno coinvolti ce ne sono alcuni che riguardano i caregiver, figure che assumono una valenza sempre più importante, visto il fenomeno della longevità cui accennavo prima. I caregiver sono familiari prossimi (come figli, nipoti, …), ma, quando non è possibile averli disponibili, si ricorre all'intervento di persone esterne, i badanti. Non sempre si è in presenza di persone formate a questo ruolo e non di rado hanno anche bisogno di un supporto psicologico nell'espletamento della loro funzione. Per questo sono necessarie attività di formazione fatte capillarmente sul territorio del nostro comprensorio e in questo scenario noi dobbiamo fare la nostra parte.

Intanto continuiamo con le attività che svolgiamo quotidianamente e che vanno dai servizi alla persona al volontariato civico e alle attività culturali. In queste settimane tutte le nostre Associazioni Locali Affiliate devono inserire nell'applicativo unico i dati che compongono il bilancio sociale 2024. Posso, quindi, presentare solo quelli del 2023 per far sapere ai nostri ospiti quello che facciamo, ma anche per ricordarlo a noi stessi.

Per quanto riguarda i **servizi alla persona**, sono stati svolti 48 mila interventi per aiutare più di 5.900 persone grazie a 422 volontari che hanno svolto 63.443 ore di volontariato. I nostri 108 automezzi hanno percorso più di 808 mila km per le strade della nostra Regione. Sono stati svolti 739 interventi per disbrigo pratiche, 208 servizi per consegna spesa e medicinali, 32.578 sono stati i servizi per la consegna pasti e sono state effettuate più di 2.800 chiamate verso 344 persone sole come compagnia telefonica.

Andando al **volontariato civico**, ossia alle attività di carattere ambientale e ai servizi scolastici, 162 volontari hanno svolto 11.857 ore.

Per quanto riguarda le **attività culturali**, 628 persone hanno partecipato a 28 incontri/conferenze; sono state svolte 8 visite culturali a mostre, musei e spettacoli con il coinvolgimento di 481 partecipanti; cinque ALA hanno organizzato attività di sostegno per gli immigrati coinvolgendo 25 volontari (20 erano donne) per 2.194 ore.

Questo è il nostro biglietto da visita; i volontari sono il nostro fiore all'occhiello!
Nel 2021 l'AVO di Milano (Associazione Volontari Ospedalieri) aveva stimato in 20 € il valore figurativo per le ore di servizio dei loro volontari. Facciamo presto due conti qui da noi: i mille volontari bergamaschi hanno messo a disposizione degli altri circa 78 mila ore del loro tempo, facendo un bel dono alle persone fragili e alle comunità in cui vivono, un dono che avrebbe il valore di circa 1.560.000 €. Ma il valore morale di quello che fanno vale molto di più, va oltre il valore venale!

Non dobbiamo dimenticare neanche il lavoro e il tempo che mettono a disposizione i Presidenti e i Dirigenti locali delle nostre ALA. A volte si lamentano. "Siamo entrati in Auser per fare i volontari – dicono -, non per svolgere mansioni che non avevamo mai fatto prima."
Hanno ragione, come si può loro dare torto? Tutto quello che ci è richiesto, però, è dovuto al fatto che facciamo parte del Terzo Settore, che siamo iscritti al RUNTS. Certo se ci fossero più entrate dalle tessere o dal 5xmille si potrebbe pensare ad un terzo dipendente. Su questo ritengo che qualcosa debba cambiare!

È opportuno dare maggiore impulso alle attività di formazione per i Dirigenti e per i Responsabili delle zone, in modo da essere concretamente più vicini alle ALA più deboli. Sarà un percorso nuovo, non facile né breve, ma in cui credo.

Per essere più vicini alle realtà più lontane, le riunioni a livello di Comprensorio, finora svolte solo in presenza, si devono trasformare in modalità mista, perché la situazione viabilistica della nostra

provincia diventa sempre più problematica; quando dobbiamo incontrarci, per alcuni è più il tempo che si passa in auto che le ore effettive di riunione. La distanza da Bergamo ha fatto sì che non poche donne hanno dovuto rinunciare ad entrare nei Comitati Direttivi Comprensoriali. Quindi, cominciamo ad eliminare questi ostacoli per favorire la partecipazione, una partecipazione più qualificata.

Un altro cambiamento riguarderà la nascita di una nuova ALA. C'è già in effetti e sta funzionando da anni, ma dipende esclusivamente dall'Auser comprensoriale di Bergamo. Sto parlando dei servizi di trasporto che si svolgono per i residenti di Bergamo città, che hanno assorbito tante energie al nostro Presidente Vitali. Per dare un'idea, nel 2023 con i due automezzi che c'erano allora si sono percorsi 19.500 km per svolgere 1.750 interventi con un totale di 1.600 ore di volontariato. La nascita di una nuova Associazione Locale Affiliata in città libererà il Comprensoriale da queste incombenze per essere maggiormente a disposizione delle altre ALA.

Altro capitolo. Per il lavoro che ci aspetta da fare non dobbiamo far cadere nel vuoto l'allarme lanciato due anni fa da Vivek Murphy, che era il massimo responsabile della sanità statunitense. Aveva messo in guardia contro una nuova epidemia, l'epidemia della solitudine. Non si tratta di un virus, ma di una condizione psichica e sociale. L'allarme era subito balzato a livello mondiale dal Giappone all'Europa soprattutto. Questa epidemia colpisce tutte le fasce di età della popolazione e la sua cura e prevenzione consiste nello stare con gli altri, nel fare qualcosa assieme agli altri. Chi fa parte di una rete sociale, come l'Auser, ad esempio, e chi si dedica agli altri, come i nostri volontari, sta creando degli anticorpi per sé stessi, si sta immunizzando contro questo male. Ma non fermiamoci qui, facciamo di più: parliamone con i nostri amici, negli ambienti che frequentiamo, invitiamo i genitori con cui siamo in contatto a non lasciare da soli e per molto tempo i loro figli davanti alla tv o con gli smartphone in mano, perché questo li porterà ad isolarsi dal mondo reale e a chiudersi. Da qui alla depressione il passo è breve e le conseguenze si possono facilmente immaginare.

Già in questi ultimi anni c'è stata un'*escalation* di situazioni di disagio nei vari strati della popolazione ed è un fenomeno che non conosce età. Attivarci anche in questo significa proseguire sulla nostra strada in favore di chi è in situazioni di necessità, qualunque sia il loro bisogno. Non dimentichiamo soprattutto di muoverci con tatto: la qualità delle relazioni è fondamentale!

Che cosa ci prospetta il futuro? L'età media della vita si sta allungando e questo può rappresentare un problema. Come diceva Abraham Lincoln, “alla fine non sono gli anni della tua vita che contano, ma è la vita che c'è stata nei tuoi anni”. Riempiamo la nostra vita di valori e aiutiamo chi ci sta vicino a fare altrettanto. Anche in questo risulta importante il dialogo fra generazioni, affinché ci sia un arricchimento reciproco.

Prima di concludere, voglio ricordare che domani è una data importante: festeggeremo gli 80 anni della Liberazione dell'Italia dal fascismo. Migliaia e migliaia di giovani hanno sacrificato la loro vita per liberare l'Italia, per fare sì che tutti potessero esprimere le proprie idee, che tutti potessero dare il loro contributo alla vita democratica del Paese attraverso il voto. Ricordiamoci di questi giovani quando saremo chiamati alle urne. Già tra meno di due mesi dovremo esprimerci in merito a cinque referendum. Non disertiamo le urne; informiamoci sui quesiti sui quali siamo chiamati a pronunciarci e andiamo a votare. Votiamo SI o NO, ma votiamo!

Concludo ringraziando…

W l’Auser, W l’Italia democratica, W il 25 Aprile!